Alzate gli occhi, mirate in alto un grande albero
di cui non si vede la cima: questa è la nostra Casa
che è davvero un alberone…
b. Giacomo Alberione

L'ISTITUTO GESÙ SACERDOTE

"…egli è per me uno strumento eletto
per portare il mio nome
dinanzi ai popoli"
(At 9.15)

Guida: Come apostoli siamo stati chiamati, eletti, amati, per vivere la comunione vitale con Lui: per essere ricreati e destinati ai fratelli, per annunciare a tutti il Vangelo. Se apparteniamo a Dio e se ci ha trasfigurati, è perché ci ha destinati ad una missione che comporta rinunciare a se stessi, dedicandosi con gioia al servizio dei fratelli.

Canto per l'esposizione eucaristica

Atto di adorazione:
Credo, mio Dio, di essere innanzi a te
che mi guardi e ascolti le mie preghiere.
Tu sei tanto grande e tanto santo: io Ti adoro.
Tu mi hai dato tutto: io Ti ringrazio.
Tu sei stato tanto offeso da me:
io Ti chiedo perdono con tutto il cuore.
Tu sei tanto misericordioso:
io Ti domando tutte le grazie che vedi utili per me.

Pausa di adorazione silenziosa

Aprile 2022

GESÙ VERITÀ

Dagli Atti degli Apostoli (9, 3-16)

E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». E la voce: «Io sono Gesù, che tu perseguiti! Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda. Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». il Signore a lui: «Su, và sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore disse: «Va', perché **egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome**».

Per riflettere…

Come apostoli, siamo spesso tentati di darci da noi stessi l'identità apostolica pensando, magari, che solo quando siamo applauditi, stimati, abbiamo successo, risultiamo apostoli autorevoli. E questa convinzione porta a rifuggire certi compiti non gratificanti, ad apparire migliori di quello che siamo e a manifestare sentimenti di scoraggiamento, lamentele verso tutto e tutti, quando sperimentiamo da scarsi risultati, fatiche, ingratitudini…

In realtà la nostra identità ce la dà il Signore e sostanzialmente, alla luce di At 9, 15-16, viene così denotata: …*Io ti ho amato dalla profondità del tempo, ti ho eletto, ti ho chiamato a collaborare con me per portare salvezza alle anime. Ricordati che non sei più tuo, mi appartieni; perciò non*

temere, perché io sarò sempre con te. E non perderti in rivendicazioni umane, nella ricerca di privilegi, riconoscimenti, ma coltiva sentimenti di fede, umiltà, gratitudine, affabilità, zelo… sperimenterai pace vera, fecondità apostolica".

GESÙ VIA

"Centriamo tutto nel Cristo. Sì. Non c'è altra via, ma quella è la via! Bisogna in sostanza che il nostro pensiero e la nostra attività vengano ad unirsi a Cristo. Cristificarsi. Cristificarsi. Ecco quella preghiera: che io scompaia; che io sia assorbito da Cristo. Poi le altre parole: o Verbo eterno, voglio passare la vita a sentirti, a nutrirmi di te; che io sia un prolungamento di te, un docilissimo tuo membro. Vi è un'unica meta per i veri santi, un'unica consegna: Vivit vero in me Christus. Siamo dei prolungamenti di Gesù, di Gesù che ha trovato in noi dei docilissimi strumenti, e ci fa muovere e dispone, ci chiama e ci fa passare per varie prove, ci dona anche momenti di consolazione. Sempre Lui, Lui, Lui, in tutto, in tutto. Lasciamo vivere Cristo in noi? Non lo cacciamo? Non lo dimentichiamo? Lo sentiamo che egli è in noi?… Che io scompaia. Ecco. E che viva tutto e solo e sempre Lui perché questo è il mistero del Cristo: essere il Capo, noi le membra..." (Beato don Alberione).

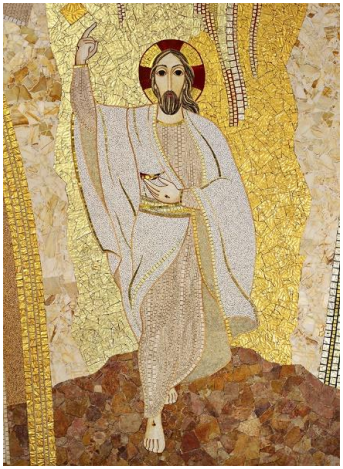
Guida: **Quel che il Signore vuole operare in noi è molto più importante di ciò che noi facciamo per gli altri**: i santi non sono tali perché hanno fatto tante cose, ma hanno comunque realizzato tante opere, perché hanno lasciato a Dio operare tanto nella loro vita.

- ***PROCLAMAZIONE DEL PATTO O SEGRETO DI RIUSCITA PAOLINO…***

Nelle storie vocazionali l'artefice della chiamata, della sequela e della fedeltà alla missione non è il chiamato, ma Dio che lo strappa dai suoi calcoli e dalle sue abitudini, amplia le sue aspettative e si rivela con proposte salvifiche che sconvolgono la sua vita (Es 3, Is 6, 6-7; Ger 1, 4-10; At 9,1-18; **cfr. don Alberione in AD 43-47**…).

Lc 11,29-32; Mt 5-7; At 1,3-14: Gesù rimprovera fortemente chi ricerca "segni" e "miracoli" per assecondare e soddisfare le aspettative e i desideri

solo umani; e cerca di educare a leggere e a valutare la storia secondo la logica paradossale di Dio. Cioè a **recuperare, nella missione, quali valori autentici: la piccolezza, la povertà, e la vera ricerca della gloria di Dio**. La concezione superficiale della fede è abitata dalla ricerca del miracolistico; quella sana-feconda, invece, è abitata dalla croce, da chi sa mettere in gioco gratuitamente la vita nella ricerca del bene comune.



GESÙ VITA

Canto: NON SON PIU' IO CHE VIVO
Non son più io che vivo, Signore tu vivi in me
per me morire è un guadagno, la mia vita sei tu.

Noi ci gloriamo in Dio per mezzo di Cristo Signore dal quale abbiamo ottenuto la riconciliazione.

Sepolti insieme a Cristo mediante il santo battesimo con Lui risorgiamo anche noi in novità di vita.

Quelli che Dio conobbe li volle conformi a suo Figlio il primo tra molti fratelli per giungere alla gloria.

Fa' o Signore ch'io inciampi nella tua Parola e non scivoli su di essa.
Disponibile come Maria voglio accoglierla, penetrarla,
meditarla e farla crescere nel mio cuore.
So che ascoltarti non è facile né comodo, ma molto liberante.
La tua Parola mi scruta nel profondo:
mi consola, ma anche mi schiaffeggia, mi strappa ai comodi fariseismi,
mi conduce per sentieri difficili.
Che le mie passioni e i miei interessi non la incatenino mai!
Sia invece in me forza di liberazione dalle alienazioni,
dai formalismi e dalle schiavitù di ogni genere.
Realizza anche in me la promessa evangelica:
perché hai creduto si compirà in te la parola della salvezza:
l'esperienza di gioia e la libertà dei figli di Dio,
diventando operatori di pace per la diffusione del tuo Regno.
(don Domenico Spoletini, ssp)

Canto eucaristico e Benedizione